

DAVID MACINTYRE

Una vita di
Preghiera

*L'importanza della comunione
personale con Dio*



DAVID MACINTYRE

Una vita di preghiera

L'importanza della comunione personale con Dio



ISBN 978-88-3299-030-0

Titolo originale:

The Hidden Life of Prayer

Per l'edizione italiana:

Copyright © 2019 Associazione Evangelica Alfa & Omega

Via Pietro Nenni 46 bis, 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: info@alfaeomega.org - www.alfaeomega.org

Salvo diversamente indicato, le citazioni bibliche sono tratte da:

La Sacra Bibbia Nuova Riveduta 2006 – versione standard

Copyright © 2008 Società Biblica di Ginevra.

Usato previa autorizzazione. Tutti i diritti riservati.

Traduzione: Gianluca Pistilli

Impaginazione e copertina: Giovanni Marino

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

Indice

Prefazione	7
Cenni biografici.....	9
1 La vita di preghiera	11
2 L'equipaggiamento	25
3 La direzione della mente	39
4 L'impegno: adorazione	53
5 L'impegno: confessione	65
6 L'impegno: richieste	77
7 Le ricchezze riposte in luoghi segreti	87
8 La ricompensa pubblica	97

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria
o sul sito web dell'editore
www.alfaeomega.org*

Prefazione

Nel corso degli anni della mia vita cristiana, i libri sulla preghiera sono stati i compagni di cui ho avuto maggiormente bisogno. Ogni volta che trovo debole il mio spirito e la mia visione decentrata, essi mi ricordano di aver trascurato la comunione con Dio e l'intercessione. Nulla potrà mai sostituire una calma conversazione con Dio o una preghiera piena di fede e perseverante. La trasformazione del carattere, la forza per vivere e la potenza per il ministero si ottengono in abbondanza davanti al trono di Dio.

Una vita di preghiera di David MacIntyre è un classico cristiano in tutti i sensi. L'autore ha dipinto un bellissimo affresco in cui una teologia biblica della preghiera è intessuta alle esperienze di alcuni dei credenti più pii e devoti nella storia della chiesa. In questo breve volume il lettore troverà ampie istruzioni sulla preghiera, vive esortazioni a pregare e tutto l'incoraggiamento necessario per farlo. Difficilmente un credente potrà leggere questo libro senza sperimentare un aumento del desiderio di portarsi al cospetto di Dio e della potenza delle sue preghiere.

PAUL WASHER

Cenni biografici

David Martin MacIntyre nacque a Monlie, Angus, in Scozia nel 1859 e nel 1886 fu ordinato al ministero nella College Park Church di Londra, dove rimase fino al 1891, quando accettò l'invito ad affiancare il Dr Andrew A. Bonar nella Finnieston Church. Dopo la morte di Bonar divenne il pastore principale di quella chiesa e sposò una figlia dello stesso Bonar. Nel 1913 divenne direttore del Glasgow Bible Training Institute e nel 1915 prese la decisione di dedicarsi pienamente alla formazione degli studenti, divenendo così pastore onorario della chiesa di Finnieston. Morì l'8 marzo 1938.

La vita di preghiera

Mio Dio, a te la tua creatura risponde.

ALFRED DE MUSSET

L'amore per Cristo è il mio libro di preghiere.

GERHARD TERSTEEGEN

*La preghiera è la chiave del cielo e lo Spirito
aiuta la fede a girare questa chiave.*

THOMAS WATSON

In una delle cattedrali del Nord Europa è possibile ammirare una splendida raffigurazione della vita di preghiera, incisa su un maestoso gruppo di altorilievi. La prima tavola di cui si compone la serie ricorda il precetto apostolico “Non cessate mai di pregare”. In essa si scorge la spaziosa facciata di un tempio che si apre sulla grande piazza del mercato disseminata da folle di uomini affaccendati, che gesticolano e fanno affari, tutti evidentemente intenzionati a guadagnare. Ma poi ecco che lo sguardo cade su un Uomo, con una corona di spine sul capo e addosso una tunica intera, il quale muovendosi in modo silenzioso in mezzo la folla chiassosa, sottomette al timore divino perfino il cuore più avaro.

La seconda tavola mostra il recinto del tempio e rappresenta il tipico culto della chiesa. Ministri vestiti di bianco si affrettano qua e là; portano l'olio per la lampada, l'acqua per la conca di bronzo e allontanano il sangue dall'altare; con le intenzioni più pure, i loro occhi si volgono verso la gloria invisibile e tutti i presenti sono ritratti nell'atto di assolvere ai doveri della loro santa chiamata.

La terza tavola, infine, conduce nel santuario interno. Un adoratore solitario ha oltrepassato il velo, e in modo sommesso e lento, alla presenza di Dio, si inchina dinanzi alla splendente *Shekinah*. Questa immagine rappresenta l'aspetto nascosto e riservato della vita di preghiera di cui il Maestro parlò con le celebri parole: «Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta, chiudi la tua porta e prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà pubblicamente»¹.

Il nostro Signore dà per scontato il fatto che il suo popolo preghi. Nelle Scritture, infatti, l'obbligo di pregare pubblicamente è in genere implicito e non è quasi mai espresso esplicitamente. Mossa da un istinto che Dio stesso fa sorgere, la nostra natura si rivolge a lui e chiama a gran voce il Dio vivente. Per quanto questo istinto possa essere schiacciato dal peccato, esso non tarderà a ridestarsi nella coscienza della redenzione. I teologi di tutte le scuole, e i cristiani di ogni tipo, concordano nel riconoscere questo principio della nuova vita. Crisostomo ha detto: «L'uomo giusto non desiste dal pregare fin quando non cessa di essere giusto»; e Agostino: «Chi ama poco, prega poco, e chi ama molto, prega molto»; e Richard Hooker: «Una vita giusta ha inizio con la preghiera e termina con essa»; e Père Lacombe: «Chi ha un cuore puro non ces-

¹ Matteo 6:6, *Nuova Diodati* (N.d.T.).

serà mai di pregare, e chi sarà costante in preghiera saprà cosa significa avere un cuore puro»; e Bunyan: «Se non sei una persona che prega, non sei un cristiano»; e Richard Baxter: «La preghiera è il respiro della nuova creatura»; e infine George Herbert: «La preghiera è [...] il sangue dell'anima».

La preghiera è un compito difficile

Eppure, per quanto istintiva possa essere la nostra dipendenza da Dio, nessun dovere ci è maggiormente e più solennemente richiesto nelle Scritture dello stabilire una comunione continua con lui. La ragione principale di questa insistenza è *l'estrema difficoltà della preghiera*. Per sua natura, essa è un impegno faticoso e nel nostro sforzo di mantenere lo spirito di preghiera siamo chiamati a lottare contro i principati e le potenze delle tenebre.

«Caro lettore cristiano», dice Jacob Boehme, «pregare bene è un vero e proprio lavoro». La preghiera è il gesto più sublime di cui è capace lo spirito dell'uomo². In un senso essa è gloria e beatitudine; in un altro, è fatica e duro lavoro, battaglia e agonia. Le mani alzate cominciano a tremare molto prima della vittoria nel campo di battaglia; il respiro ansimante e l'assenza di forze testimoniano lo sfinimento del «viandante celeste»³ e il peso

² A questo proposito Coleridge afferma: «Credetemi, pregare con tutto il cuore e tutte le forze, con la ragione e la volontà, credere intensamente che Dio ascolterà la nostra voce attraverso Cristo e compiere subito dopo le cose che lo compiacciano, è l'ultima e più grande impresa nella lotta del cristiano sulla terra. *Insegnaci a pregare, o Signore*».

³ In inglese, «The Heavenly Footman», è un riferimento al titolo di un'opera di John Bunyan (*N.d.T.*).

che si abbatte sul suo cuore dolorante gli riempie il viso d'angoscia, nell'aria gelida della notte. Ma la preghiera innalza l'anima mondana al cielo, per mezzo di essa lo spirito purificato accede al luogo santissimo; essa squarcia il velo luminoso che rinchioda, come dietro a delle tende, la gloria di Dio. La preghiera rende visibile l'invisibile e permette alla mente di riconoscere lo Spirito; è per lei che l'uomo pronuncia parole che altrimenti non sarebbe mai in grado di proferire. «Chi eleva una vera preghiera al Signore», dice Bunyan, «in seguito non sarà mai più in grado di esprimere con la bocca o imprimere con la penna le sensazioni, l'affetto, le aspirazioni e gli ineffabili desideri trasmessi a Dio in quella supplica». I santi della chiesa ebraica si contraddistinsero per la potenza delle loro intercessioni; si dice di loro che bussarono «ai cancelli del paradiso con tempeste di preghiera» e che si appropriarono del regno dei cieli con violenza. I primi cristiani provarono nei deserti, nelle celle sotterranee, nell'arena e sul rogo la veridicità delle parole del loro Maestro: «Se [...] crede che quel che dice avverrà, gli sarà fatto». L'anima di quegli uomini ascese a Dio in supplica come la fiamma dell'altare che si sollevava verso il cielo. I talmudisti affermano che in una vita devota quattro cose richiedono enorme forza d'animo e la preghiera è una di queste. Un tale che incontrò Tersteegen a Kronenberg osservò: «Mi parve fosse andato dritto in paradiso, come se avesse perso tutto se stesso in Dio; e spesso, dopo aver pregato, egli diveniva pallido come le pareti». David Brainerd scrisse che in un'occasione, quando la sua anima era straordinariamente espansa, «egli pregò con tale fervore ed insistenza che, quando si alzò dalle sue ginocchia, venne quasi sopraffatto dalla debolezza: “Riuscivo a malapena a reggermi in piedi; le mie giunture erano slogate, il su-

dore mi colava sulla faccia e su tutto il corpo e sembrava che la mia natura si stesse dissolvendo”»⁴. Uno scrittore contemporaneo ci ha ricordato che John Foster era solito trascorrere lunghe notti nella sua cappella del tutto assorto ad esercitare lo spirito, camminando avanti e indietro nell’inquietudine della sua anima tanto che i suoi piedi senza posa lasciarono impressa una leggera traccia lungo la navata laterale⁵.

Si potrebbero facilmente portare molteplici esempi, ma basta guardare alle Scritture per rimanere incantati dinanzi alla meraviglia dell’intensità della preghiera autentica. Non dovrebbero forse trovare un’eco nella nostra esperienza la supplica del salmista: «Ravvivami secondo la tua parola [...] ravvivami nella tua giustizia [...] rendimi la vita secondo la tua bontà [...] fammi vivere secondo la tua giustizia [...] Signore, fammi vivere per amore del tuo nome», e il lamento del profeta evangelista: «Non c’è più nessuno che invochi il tuo nome, che si risvegli per attenersi a te»? Sappiamo anche noi cosa voglia dire “faticare”, “lottare”, “agonizzare” in preghiera⁶?

⁴ Dal diario di David Brainerd, 21 luglio 1744, cit. in JOHN THORNBURY, *David Brainerd. Il pioniere delle missioni fra gli indiani d'America*, Caltanissetta, Alfa & Omega, 2003, p. 128 (N.d.E.).

⁵ ROBERT F. HORTON, *Verbum Dei. The Yale Lectures on Preaching*, New York, London, Macmillan & Co, 1893, p. 214.

⁶ «È qualcosa di tremendamente difficile pregare nel modo giusto. Già, è invero la scienza di tutte le scienze pregare in modo che il cuore possa avvicinarsi a Dio con una fiducia ricolma di grazia, e dire: “Padre nostro, che sei nei cieli”. Poiché colui che può assumere tale fiducia nella grazia si trova già sopra la collina Difficoltà, e ha gettato la pietra fondante del tempio della preghiera» (MARTIN LUTHER, *Parting Words: being selections from the Sermons of Doctor Martin Luther on John 14-17*, Edinburgh, London, Oliphant Anderson & Ferrier, 1903, p. 73). «La preghiera perfetta non si ottiene utilizzando molte parole, ma attraverso un desiderio profondo». (Caterina da Siena)

Un'altra spiegazione dell'estrema difficoltà della preghiera risiede nel fatto che siamo spiritualmente ostacolati: ci sono le «grida degli arcieri, là tra gli abbeveratoi». L'apostolo Paolo ci assicura che dobbiamo mantenere la nostra energia nella preghiera «contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti». Andrew Bonar era solito dire che, come il re di Siria aveva ordinato ai suoi capitani di non combattere contro nessuno, piccolo o grande, ma soltanto contro il re d'Israele, così il principe della potenza dell'aria sembra convogliare tutta la forza del suo attacco contro lo spirito della preghiera. Se dovesse uscirne trionfante, avrebbe vinto la battaglia.

Talvolta riusciamo a distinguere i chiari e diretti attacchi di Satana alla vita di preghiera della nostra anima. Altre volte siamo condotti in esperienze “aride” e di deserto, e il volto di Dio si oscura dinanzi ai nostri occhi. Altre volte ancora, quando ci sforziamo seriamente di rendere ogni pensiero e riflessione ubbidienti a Cristo, ci sembra di essere abbandonati al disordine e all'irrequietezza. Talvolta l'indolenza congenita alla nostra natura si presta al maligno come strumento per distogliere la nostra mente dall'esercizio della preghiera. A causa di tutte queste cose, quindi, dobbiamo essere diligenti e risoluti, vigilando come una sentinella consapevole che la vita dei suoi compagni dipende dalla sua veglia, dalla sua intraprendenza e dal suo coraggio⁷. «Quel che dico a voi», disse il Signore ai suoi discepoli, «lo dico a tutti: “Vegliate”».

⁷ «Ci testimoniano l'utilità di questa gli ostacoli dei demoni nel momento della sinassi, e il suo frutto ce lo mostra la sconfitta dei nemici» (GIOVANNI CLIMACO, *La scala del Paradiso*, a cura di ROSA MARIA PARRINELLO, Milano, Paoline Editoriale Libri, 2007, xxviii, p. 511.

Dobbiamo stare in guardia

Ci sono volte in cui anche i soldati di Cristo si dimenticano della propria fede e non custodiscono più con attenzione il dono della preghiera. Chiunque legge queste pagine dovrebbe essere conscio della possibilità che l'intercessione perda il suo potere, che la gioia che proviene dalla comunione con Dio diminuisca e la confessione dei propri peccati diventi restia o impenitente; proprio per questo motivo l'apostolo Giovanni esorta i suoi lettori affermando: «Ricorda dunque da dove sei caduto, ravvediti, e compi le opere di prima»⁸.

O stelle del cielo che svanite e fiammeggiate,
O onde sussurranti di laggiù!
Era terra, o cielo. O lo ero io stesso,
Un anno, un anno fa!

Le stelle hanno mantenuto la loro dimora in alto,
Le onde il loro flusso abituale;
L'amore è perduto così come lo ero io,
Un anno, un anno fa⁹.

L'unico rimedio per questo animo apatico è «riaccendere il nostro amore», come scrisse Policarpo alla chiesa di

⁸ «Se ti ritrovi mancante in questo dovere, sospetta di te stesso, depura e raffina il tuo cuore dall'amore per tutti i peccati e compi lo sforzo di porlo in una cornice celeste e spirituale; di certo, non lo troverai un esercizio sgradevole, ma pieno di delizia e soddisfazione. Nel contempo, non lamentarti per la difficoltà del compito, piuttosto rattristati per l'inadeguatezza del tuo cuore» (*The Whole Duty of Man*, London, 1741, p. 122).

⁹ «*Oh, stars of heaven that fade and flame, | Oh, whispering waves below! | Was earth, or heaven. or I the same, | A year, a year ago! | The stars have kept their home on high, | The waves their wonted flow; | The love is lost that once was I, | A year, a year ago*» (Frederic W. H. Myers, *Poems*).

Efeso, «nel sangue di Dio». Chiediamo allo Spirito Santo di ravvivare il nostro cuore intorpidito e di darci una nuova rivelazione della carità di Dio. Lo Spirito verrà in aiuto alle nostre infermità e la stessa compassione del Figlio di Dio cadrà su di noi, rivestendoci di fervore come con un abito, risvegliando i nostri affetti in un fuoco più intenso, e riempiendo la nostra anima con il paradiso.

Nonostante la debolezza dello spirito incomba sulla preghiera come un'ombra, ciascun credente dovrebbe «pregare sempre e non stancarsi». Il suolo in cui la preghiera della fede affonda le radici è una vita di comunione ininterrotta con Dio, una vita in cui le finestre dell'anima sono sempre aperte verso la città del riposo. Non conosceremo la vera potenza della preghiera finché il nostro cuore non sarà volto così saldamente a Dio da permettere ai nostri pensieri, svincolati dalle catene mondane, di orientarsi verso di lui, come sospinti da un istinto divino. Fu detto di Origene (utilizzando le sue stesse parole) che la sua vita era «una supplica incessante». Attraverso questo potente mezzo, prima di tutti gli altri, si compie l'ideale perfetto della vita cristiana. La comunione tra il credente e il suo Signore non dovrebbe mai essere interrotta¹⁰.

¹⁰ «Nei nostri rapporti e nelle nostre conversazioni, nel corso di tutti i momenti impegnati del nostro pellegrinaggio, possiamo noi essere sospinti dalla veloce ala della preghiera, della preghiera della mente: quella che riversa l'intero fardello del cuore su un singolo sospiro. Un sospiro esalato nello Spirito. Sebbene inudibile a tutti quelli che ci circondano tranne che a Dio, essa può rendere santa ogni conversazione, ogni evento nella storia quotidiana. Siamo costretti ad avere comunione in ogni tempo o con lo spirito del mondo o con lo Spirito di Dio [...]. La preghiera stancherà la carne e il sangue se pronunciata ad alta voce e sostenuta a lungo. Nessun credente può certo pronunciare incessantemente preghiere ordinate ad alta voce o formulare parole sensate nella propria mente senza mai fermarsi; ma esiste una corrente di preghiera

La preghiera è continua

«La visione di Dio», dice il vescovo Westcott, «rende la vita una preghiera continua». E in questa visione tutto ciò che è effimero si trasforma e appare in relazione a ciò che è invisibile. Utilizzando il termine in senso più ampio, la preghiera è la somma di tutto il servizio che rendiamo a Dio¹¹ e perciò il compimento di questo dovere è, in un certo senso, l'esecuzione pratica del servizio divino e il celebre modo di dire “Il lavoro è adorazione” trova una giustificazione. «Io non faccio che pregare», disse un salmista (Salmi 109:4); «In ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti», esortò un apostolo.

che può scorrere continuamente sotto il flusso dei nostri pensieri, e non stancarci mai. Una tale preghiera è il respiro silente dello Spirito di Dio, che dimora nel nostro cuore (cfr. Romani 8:9, e 1 Corinzi 3:16); è il *temperamento* e l'*abitudine* della mente spirituale; è il *pulsare della nostra vita che è nascosta con Cristo in Dio*» (WILLIAM H. HEWITSON, *Life*, pp. 100-101). «Il mio intelletto era intensamente assorto nelle cose divine ed era quasi permanentemente nella loro contemplazione. Anno dopo anno passai gran parte del mio tempo a pensare alle cose divine, passeggiando spesso solingo nei boschi e nei luoghi romiti, per meditare, parlare con me stesso, pregare e conversare con Dio. Ed era mia abitudine, talora, cantare le mie meditazioni. Ero quasi costantemente in preghiera giaculatoria, ovunque mi trovassi. Pregare mi sembrava così naturale, come il respiro che adesso alimentava gli intimi fervori del mio cuore» (JONATHAN EDWARDS, *Memoirs*, I.xiii; cit. in IAIN MURRAY *Jonathan Edwards*, Caltanissetta, Alfa & Omega, 2003, p. 73). «Noto che se non mantengo l'abitudine di recitare brevi preghiere ogni giorno lungo l'arco della giornata, a intervalli, perdo lo spirito della preghiera. Di ora in ora non distoglierei mai lo sguardo dall'Agnello assiso sul trono, e se mantengo davanti agli occhi questa visione, allora sono capace di pregare». ANDREW A. BONAR, *Diary and Letters*. 7th October 1860, Hachette, Hodder and Stoughton, 1894.

¹¹ «Non è forse con il termine “preghiera” che si intende perfino l'intero servizio che rendiamo a Dio?» RICHARD HOOKER, *Of the Laws of Ecclesiastical Polity*, London, Dent; New York, Dutton, v. 23.

Nell'Antico Testamento la vita che è immersa nella preghiera è spesso descritta come "camminare con Dio". Enoc camminò nella certezza, Abraamo nella perfezione, Elia nella fedeltà, i figli di Levi nella pace e nell'equità. Altre volte si parla di "dimorare con Dio", come Giosuè che non si allontanava dalla tenda; o come certi artigiani del passato che vivevano presso il re per svolgere il loro lavoro. Ancora, essa è definita come l'ascesa dell'anima alla sacra Presenza; come i pianeti, «a viso scoperto, contemplando», salgono nella luce del volto del sole, o come un fiore, illuminato di bellezza e immerso nel profumo, raggiunge l'alto verso la luce. Altre volte, la preghiera è detta essere il raccoglimento di tutte le facoltà in un ardore di riverenza, amore e lode. Come un solo canto limpido e intonato è in grado di accordare in armonia un insieme di voci discordanti, così gli impulsi della nuova natura spirituale, se dominanti, possono spingere il cuore dell'uomo a temere il nome del Signore.

Ma la più familiare, e forse la più ammirevole delle definizioni di preghiera nell'Antico Testamento si rinviene in quei numerosi passi dove la vita di comunione con Dio è espressa come un'attesa di lui. Un celebre studioso descrive così l'attesa di Dio: «Attendere non è rimanere semplicemente impassibile. È aspettarsi qualcosa, cercare con pazienza, e anche con sottomissione. È anelare qualcosa, ma con pazienza; cercare, ma senza agitarsi per il ritardo; essere vigili, ma in modo quieto; sentire che, se egli non arriva, noi lo accettiamo, eppure rifiutarsi di lasciare che la mente si rassegni all'idea che egli non verrà»¹².

Ora, nessuno dica mai che una tale vita sia visionaria

¹² ANDREW B. DAVIDSON, *Waiting upon God*, Edinburgh, T. & T. Clark, 1904, p. 14.

e infruttuosa. Il mondo reale è un velo deposto sulla ragione; la realtà autentica appartiene a quelle cose celesti di cui le terrene non sono che semplici “modelli” e corrispondenze. Chi è tanto concreto quanto Dio? Chi tra gli uomini ha mai diretto in modo più saggio i suoi sforzi, nelle circostanze e nelle occasioni che è stato chiamato ad affrontare, del «Figlio dell'uomo che è nel cielo»? Chi prega bene lavora bene. Chi prega di più, ottiene i risultati migliori¹³. Citando la straordinaria frase di Taulero, «in Dio niente ha ostacoli».

Prega in ogni circostanza

Coltivare l'abitudine alla preghiera assicura la sua espressione in qualsiasi circostanza.

In primo luogo, nei momenti di necessità. Quasi tutti pregano in quei casi. Mosè si fermò sulle rive del Mar Rosso, osservando il panico in cui erano piombati i figli di Israele dopo essersi accorti che i carri del faraone incombevano pesantemente su di loro. «Perché gridi a me?», disse il Signore. Quando Neemia si trovò dinanzi ad Artaserse, il monarca notò la sua pena interiore e disse: «Perché hai l'aspetto triste? Eppure non sei malato; non può essere altro che per una preoccupazione». Questa domanda spalancò la porta per riconoscere la risposta di Dio ai tre mesi di preghiera che l'avevano preceduta e l'ardente desiderio coltivato nel Signore durante quei lunghi mesi, esplose infine in un grido fervente: «Allora io pregai il Dio del cielo».

E ancora, una persona la cui vita trascorre in compa-

¹³ Si veda la frase di Thomas Hooker di Hartford: «La preghiera è il lavoro principale di un ministro, ed è con questa che deve portare avanti il resto».

gnia di Dio cercherà e troverà sempre le opportunità per accostarsi in modo rapido e frequente al trono di grazia. Gli apostoli presentavano ogni loro compito ai piedi della croce; nel nome di Gesù, la loro anima fedele si librava verso il cielo in adorazione e lode. I primi cristiani non si incontravano mai senza aver invocato una benedizione e non si separavano mai senza una preghiera. I santi del Medioevo lasciavano che da ogni evento del quotidiano scaturisse un'intercessione: dall'ombra sulla meridiana al rintocco della campana, dal volo di una rondine al sorgere del sole, fino alla caduta di una foglia. Il patto che Sir Thomas Browne fece con se stesso è ben noto, ma non nuoce di certo ripeterlo ancora una volta: «Mi impegno a pregare in ogni luogo in cui la quiete mi invita a farlo; in ogni casa, strada o sentiero; affinché nessuna delle vie di questa città possa testimoniare che io abbia dimenticato Dio e il mio Salvatore; e che nessuna parrocchia o paese in cui sia stato possa dire ugualmente. Mi impegno a cogliere l'occasione per pregare alla vista di ogni chiesa su cui poggio lo sguardo o a cui passo vicino mentre guido. Mi impegno a pregare quotidianamente, e in modo particolare, per i miei pazienti malati e per tutte le persone malate sotto la cura di chiunque. E mi impegno altresì a dire, all'ingresso della casa di un malato: "La pace e la misericordia di Dio scendano su questa casa". Mi impegno inoltre, dopo ciascun sermone, a innalzare una preghiera e desiderare una benedizione e a pregare per il ministro di culto. E mi impegno infine, a fare molto altro simile a questo».

Inoltre, chi vive nello spirito di preghiera trascorrerà molto tempo in appartata e intima comunione con Dio. Attraverso un tale impegno di preghiera intenzionale si nutrono le fresche sorgenti della devozione che scorrono nel corso della giornata. Perché, nonostante la comunione

con Dio sia l'energia vitale della natura rinnovata, la nostra anima «è avvilita nella polvere» e la devozione tende a diventare formale, si svuota del suo contenuto spirituale e si consuma in meri rituali esteriori. Il Maestro ci ricorda questo serio pericolo e ci informa che la vera difesa contro la falsità nel nostro accostamento a Dio sta nel diligente esercizio della preghiera privata¹⁴.

Nei giorni del Commonwealth, uno dei primi Amici, «un servo del Signore, venuto da fuori», raggiunse un'assemblea di persone importanti che si erano radunate per il culto. «E dopo aver atteso il Signore in spirito per qualche tempo, ebbe l'opportunità di parlare mentre gli altri erano in silenzio e così disse con un'esortazione: "Vegliate per il Signore". Queste parole, proferite nella potenza di Dio, fecero effetto su tutti i presenti o per lo meno su gran parte di loro, tanto che la gente sperimentò gran timore e paura nello spirito. Poco dopo, quell'uomo parlò ancora dicendo: "Quel che dico a voi, lo dico a tutti: 'Vegliate'". Poi rimase in silenzio ancora per un po', ma l'intera assemblea, cosciente del fatto che quell'uomo mostrava spirito e potenza straordinari, si intrattenne nel meditare che tipo di insegnamento dovesse essere quello proferito da una voce che la maggior parte degli ascoltatori non aveva mai udito prima e che portava con sé una tale autorità, che tutti avevano sentito il bisogno di sottomettersi a quella potenza»¹⁵.

Soldato di Cristo, sei nel paese di un nemico, perciò «Vegli per il Signore».

¹⁴ «Chiunque è diligente nelle preghiere pubbliche, eppure negligente in privato. Vi è molto da temere sul fatto che si cerchi piuttosto l'approvazione degli uomini e non quella di Dio» (*The Whole Duty of Man*, cit., p. 119).

¹⁵ THOMAS E. HARVEY, *The Rise of the Quakers*, London, National Council of Evangelical Free Churches, 1907, pp. 73-74.

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria
o sul sito web dell'editore
www.alfaeomega.org*

«Nessuno riesce a credere quanto sia potente la preghiera, e cosa sia capace di compiere, tranne quelli che l'hanno appreso per esperienza. È una questione importante quando in estrema necessità ci aggrappiamo alla preghiera. So che quando ho pregato seriamente sono stato ampiamente ascoltato, e ho ottenuto più di quanto avevo chiesto. A dire la verità, Dio qualche volta ha ritardato, ma alla fine è giunto».

MARTIN LUTERO

«Nulla potrà mai sostituire una calma conversazione con Dio o una preghiera piena di fede e perseverante. La trasformazione del carattere, la forza per vivere e la potenza per il ministero si ottengono in abbondanza davanti al trono di Dio. Una vita di preghiera di David MacIntyre è un classico cristiano in tutti i sensi. L'autore ha dipinto un bellissimo affresco in cui una teologia biblica della preghiera è intessuta alle esperienze di alcuni dei credenti più pii e devoti nella storia della chiesa. In questo breve volume il lettore troverà ampie istruzioni sulla preghiera, vive esortazioni a pregare e tutto l'incoraggiamento necessario per farlo».

PAUL WASHER

Sentieri Antichi

ISBN 978-88-3299-030-0



€ 10,00 (iva compresa)